

## EXILS

**Regia:** Tony Gatlif.

**Interpreti:** Romain Duris- Zano, Lubna Azabal- Naima, Leila Makhoulf- Leila, Habib Cheik- Habib, Gacem Zouhir- Said, Hassan Nabat.

**Soggetto e Sceneggiatura:** Tony Gatlif; **Fotografia:** Céline Bozon; **Musiche:** Tony Gatlif, Delphine Mantoulet; **Montaggio:** Monique Dartonne; **Scenografia:** Brigitte Brassart; FRANCIA – 2004; Durata: 103'.

### SINOSI

Zano e la sua compagna Naima hanno un progetto, quello di un viaggio attraverso Francia e Spagna, fino a raggiungere l'Algeria, per conoscere il luogo che i loro antenati hanno dovuto abbandonare. Un road movie attraverso l'Andalusia e la sensualità e il ritmo del flamenco. Un viaggio di musica e libertà che servirà ai due ragazzi a trovare il coraggio di attraversare il Mediterraneo e compiere - finalmente all'inverso - il viaggio della diaspora fino all'Algeria.

### CRITICA

"'Exils' si muove su un registro deliberatamente mitico e anche il rapporto con la musica non è mediato da nessuna consapevolezza, ma è immediato e viscerale. (...) Viaggio geografico, viaggio interiore, viaggio musicale, 'Exils' li segue da Parigi alla Spagna, dalla Siviglia ad Algeri, e dalla techno al flamenco, dai ritmi gitani alla travolgente danza sufi che manderà Naima in trance facendole finalmente ritrovare la parte dimenticata di sé. (...) Ma 'Exils' sa essere sporco, duro, lacerato e lacerante come il viaggio che racconta. Prendere o lasciare." (*Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 21 maggio 2004*)

"A Tony Gatlif ci sono voluti 30 anni e 19 titoli in filmografia per vedersi riconoscere a Cannes il premio della migliore regia. Algerino di nascita, riparato in Francia dodicenne nel '60, in 'Exils' Tony racconta il viaggio di Romain Duris e Lubna Azabal alla volta di Algeri. (...) Gatlif ha girato questo film vitalistico e mediterraneo all'aria aperta, con curiosità inesausta e il cuore in mano." (*Tullio Kezich, 'Corriere della Sera', 27 settembre 2004*)

“L'Algeria è un paese del Nord Africa con una costa affacciata sul Mediterraneo e un entroterra occupato dal deserto del Sahara. Molti imperi hanno lasciato le proprie tracce in questo paese, come le antiche rovine romane nella città costiera di Tipasa. Nella capitale, Algeri, edifici ottomani come la Moschea Ketchaoua del 1612 circa sorgono nella zona della Casbah, situata sul fianco di una collina e ricca di stretti vicoli e scalinate. La basilica neo-bizantina di Nostra Signora d'Africa risale al periodo del dominio coloniale francese. (*fonte: Wikipedia*) È da questo momento che il paese si è sviluppato sia demograficamente che economicamente. Da L'insediamento europeo risale al 19° sec. (nel 1830 la popolazione locale si aggirava intorno ai 3.000.000 di ab.). La popolazione è rapidamente cresciuta dopo la conquista francese: 5.260.000 ab. nel 1921; 8.681.800 nel 1948 e 10.197.000 nel 1960, poco prima della proclamazione dell'indipendenza. Nel 1998 furono censiti 29.272.343 abitanti. L'esodo degli Europei conseguente alla decolonizzazione ha avuto la sua punta massima nel 1962, con il rimpatrio di oltre mezzo milione di Francesi; attualmente il numero degli Europei è ridotto a meno dell'1% della popolazione algerina. La minoranza berbera (26% della popolazione) vive in buona parte nella regione montuosa della Cabilia, a E di Algeri; i Berberi, pur essendo musulmani, si identificano in un proprio retaggio culturale e rivendicano, a volte con violenza, l'autonomia. Il governo algerino si è finora mostrato contrario, ma ha cominciato a promuovere l'insegnamento della lingua berbera. Petrolio e gas naturale hanno rappresentato le forze trainanti dell'economia algerina a partire dalla loro scoperta nel 1956, ed è prevedibile che manterranno tale ruolo anche in futuro. Nei primi anni del 21° sec. la produzione di idrocarburi ha contribuito per il 95% al valore delle esportazioni. L'A. è diventata uno dei maggiori fornitori di gas dei paesi dell'Unione Europea, specialmente Italia e Francia. L'A. è tradizionalmente un paese produttore di cereali (grano, orzo), a cui è adibita circa la metà della superficie coltivata, e di vino, largamente esportato (la viticoltura, ampiamente praticata in epoca romana e del tutto scomparsa dopo la conquista arabo-islamica, è tornata a svolgere un ruolo di rilievo con la colonizzazione francese). La produzione delle olive, rinomata nell'età romana e araba e poi trascurata, è stata nuovamente sviluppata dai Francesi.” (*fonte: Utet*)

*Scheda a cura di Maria Luisa Carretto*